

Il retroscena

Stefano, Beppe e il rebus delle liste fuori dai partiti

Il fondatore di Chili potrebbe rinunciare al suo nome sotto il simbolo. Mr Expo sulla scheda

Il rebus delle liste civiche. Stefano Parisi e Giuseppe Sala, oltre al fatto di essere entrambi manager ed ex dg, hanno in comune anche questo tema: riuscire a costruire ciascuno una propria lista civica che conquisti il centro e smarchi dai partiti di riferimento. Le strategie sono ancora in fase di definizione: ma il timore è che ci si cannibalizzi voti a vicenda, indebolendo magari partiti che invece hanno bisogno di ribadire la propria forza. Se l'obiettivo e il timore sono identici, la scelta di campo per ora sembra diversa.

Stefano Parisi è stato in par-

Strategie

- Rebus liste civiche per Stefano Parisi e Giuseppe Sala
- Fi non vuole che Parisi usi il suo nome nella lista
- Opposta la strategia del centrosinistra: il nome di Sala comparirà nella lista

te bloccato da Forza Italia: va bene la lista civica ma senza il suo cognome, che invece potrebbe andare sotto il simbolo degli azzurri, che a Milano sono dati in calo soprattutto rispetto alla crescita continua e costante dei compagni di strada della Lega Nord. Si sta ancora discutendo, ma l'idea che i partiti sostengono è che Parisi riuscirà ad imporsi grazie alla sua autorevolezza anche senza l'uso del suo nome sotto alla lista Milano Libera o Milano aperta (queste due delle ipotesi dello slogan che potrebbe scegliere l'ex dg di Confindustria). Ci sarà invece il

nome di Beppe Sala nella sua lista civica, che però non ha ancora una configurazione precisa: l'idea è proprio quella di rivolgersi a personalità del mondo riformista, cattolico, liberale milanese, in modo da riequilibrare al centro la coalizione, che qualcuno oggi vede troppo sbilanciata a sinistra. Un candidato che potrebbe rispondere ad alcuni di questi requisiti è l'ex consigliere regionale Enrico Marcora. Il centrosinistra, contrariamente agli avversari, sta così pensando di usare a proprio vantaggio l'idea di più liste civiche e questa ipotesi del tridente

(una squadra di Sala, accanto a quella del Pd e a quella arancione guidata probabilmente dal vicesindaco Francesca Balzani) per rastrellare consensi in tutte le direzioni.

Parisi ha poi aperta la questione di Ncd: il partito di Alfano vorrebbe creare uno schieramento allargato coinvolgendo anche Udc (già unita a Roma sotto l'egida di Area Popolare), Librandi, Scelta Civica, un pezzo di area socialista. Il nome potrebbe essere Milano Popolare e si sta trattando per poter aggiungere un riferimento al candidato. Il capolista naturale pare essere



Online

Segui gli aggiornamenti della campagna elettorale per Palazzo Marino sul sito milano.corriere.it

l'ex ministro Maurizio Lupi: ma anche qui bisognerà valutare se questa scelta non penalizzerà altri candidati meno famosi ma disponibili poi a cominciare il lavoro di consigliere comunale. E questo è l'altro problema, che però riguarda meno direttamente i due candidati: il posto in lista. Come spesso accade in periodo di elezioni, le velleità dei singoli superano di gran lunga i posti a disposizione. E qui entreranno in gioco le segretarie dei partiti per fare scelte e dire qualche difficile no.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA